

*Campiello Saresina, Calle della Stua* (stua: ma *stua*, se da *ac-stus*, meglio mostrerebbe la sua derivazione). *Corte Saresina, Fondamenta del Forner, Calle e Campiello de' Giardini, Calle e Campiello dell' Angelo, Strada nuova de' Giardini.*

*Giardini pubblici.* Volendo l'imperatore Napoleone, durante il suo soggiorno in Italia, provvedere ai bisogni della sua buona città di Venezia (sono parole del decreto 7 settembre 1807) ordinò che nell'isola circoscritta dal rivo di s. Giuseppe e dalla laguna, compresa la così detta *Motta di sant' Antonio*, si formasse una passeggiata pubblica con viali e giardino; la cui spesa veniva allora calcolata di 400,000 lire italiane; e venisse incominciato immediatamente il lavoro, e fosse compiuto nel 1809, con fondi ch' egli avrebbe all'uopo assegnati. A noi non ispetta indagare se la sua buona, e a lui troppo buona, città di Venezia avesse allora bisogni più veri e più urgenti di un giardino, nè tampoco di commentare l'opinione di chi osò dire che l'imperatore avrebbe fatto miglior benefizio a Venezia, costruendole un grandioso cimitero; ma piuttosto di riferire che tutti gli edifizii di pietà e religione che si trovavano nell'isola su determinata vennero atterrati, e così ottennesi lo spazio necessario alla gran passeggiata. Il disegno a Giovanni Antonio Selva, devesi la direzione delle piantagioni al nobile P. A. Zorzi, e la spesa al Municipio. Si entra per cinque grandi cancelli di ferro i cui pilastri sono fiancheggiati da due bugnati in curva rientrante: sopra doveano essere collocate delle statue, e bene l'occhio ne avvisa la mancanza, e le desidera. Un triplice viale va dall'ingresso dei giardini al canale di s. Giuseppe, quasi atrio al luogo del passeggiio, e nel mezzo si dilata a guisa di piazzetta. Passato il ponte, a mano sinistra, poco lontano e quasi nella linea stessa dell'ingresso secondario, surge un arco magnifico, che a pezzi giacevansi da quindici anni su questo terreno quando fu eretto nel dicembre del 1822, coll'epigrafe *Artium genio Restitutum MDCCCXXII*: era già all'ingresso della cappella Lando; e reputasi disegnato dal Sammicheli. L'occhio rallegrasi nella magnifica prospettiva che se gli presenta: a destra la laguna, le isole di N. D. delle Grazie, di s. Clemente, di s. Giorgio, lontani i colli euganei, e la città che si gira in grande arco. Se guardi a mezzodi un più solingo tratto di laguna, le isole di s. Servilio, di s. Lazzaro; se a levante, l'isola di s. Elena, di s. Andrea della Certosa, e più lunghi il Castello, le Vignole, la terra ferma, la bocca del porto ed il mare.